

i particolari topografici delle maggiori vie dei dintorni di Aquileia e potrebbero permetterci di fissare idealmente la successione dei sepolcri nelle varie necropoli Aquileiesi. Se tale possibilità però esiste, almeno in parte, per talune piccole serie, bisogna che confessiamo che la dispersione delle epigrafi lontano dai luoghi dove furono originariamente collocate e la scarsa esattezza di particolari dati dagli scavatori ci impedisce di fare ordine in una materia, ormai in molta parte irrimediabilmente confusa.

S'aggiunga che tale dispersione fu favorita già nell'antichità dagli allargamenti della città, dalla necessità della difesa contro i nemici, che obbligò talora a servirsi del materiale delle tombe per riattare le mura, dai rifacimenti e mutamenti fatti da eredi nelle tombe di famiglia.

Quasi impossibile mi riesce dunque di fissare caratteristiche topografiche, servendomi di questo materiale (1) e debbo, mio malgrado, limitarmi a segnalare alcune osservazioni mie o di altri a proposito di singoli punti, che sono assai pochi in confronto di quanto si desidererebbe (2).

Alcuni luoghi sono particolarmente indicati come fertili di epigrafi funebri e precisamente la via del museo attuale fino a Belvedere attraverso la regione della Beligna; tombe erano così a destra come a sinistra della via a cominciare dal luogo della Chiesa già di S. Felice e Fortunato e dal fondo Andrian per il fondo Mangili, o per il fondo Fonzar e il fondo Comelli e per il

*Saggio critico-letterario*, Gorizia 1899, 23; MAYREDER, *Eine Studienreise nach Aquil.*, in *Ztschr. Oest. Ing. u. Arch. Ver.* 1905 n. 19; cfr. anche H. HOFMANN in *BjÖl.* XII, 1909, 220 e seg.; F. DREXEL, *Die belgisch-germanischen Pfeilergrabmäler*, in *Röm. Mitt.* XXXV, 1920, 27 e seg., e specialmente 47; BRUSIN, *Guida* 56 e seg.; confronti si possono fare utilmente tra l'architettura delle tombe di Aquileia p. es. e quella di Este: cfr. PROSDOCIMI, *Guida sommaria del R. Museo Atestino in Este*, Sez. rom., Este 1902. Vedi ora anche BRUSIN, *Guida* 56 e seg. Anche nella forma delle tombe cristiane il Wilpert trovò (*Ephemeris Salonitana* 1894, 55 e seg.), caratteristiche particolari così nei simboli come nelle formule epigrafiche.

(1) Il Majonica, in *Tre Confer. di storia patria*, in *Le Nuove Pagine* I, 1907, 70-78 osserva che prima di Augusto i materiali delle tombe di Aquileia vengono da Medea o da Monfalcone, poi dalle cave di Nabresina.

(2) In *Appendice III* mi riservo di indicare alcune osservazioni particolari: noto per la verità che ho fatto tutto lo spoglio metodico del materiale per averne un'idea adeguata e ho rinunciato all'impresa solo dopo una indagine totalitaria del materiale e delle indicazioni superstiti.